Anno V. Genova, Martedì 22 Febbrajo 1853. Num. 22.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Uffizio)

Trimestre . .	Ln.	2. 80.
Semestre . .	»	5. 50.
Anno . . .	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

Trimestre . .	Ln.	4. 50.
Semestre . .	»	8. 50.
Anno . . .	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

PREDICA QUARTA

LA FEDE

Uditori, volete libertà, volete indipendenza, volete uguaglianza civile, volete la consacrazione del diritto, la morte del privilegio, il termine sulla terra dell' usurpazione, della violenza, del regno della sciabola e della cocolla? Volete sollevar l' Italia a gloria e dignità di nazione e concorrere a liberarla dalla doppia tirannide che da secoli le grava sul collo? Una sola è la via, e mi è lieve additarvela. — Fede, fede, fede! — Abbiate fede nella giustizia della causa dei popoli, fede nel trionfo di essa, fede nella rivoluzione, fede nello spirito di Dio che passa sulle generazioni per chiamarle a libertà, fede nella legge di solidarietà che dovrà inaugurarsi sulla terra, fede nella vittoria di tutte le nazionalità conculcate che dovranno ricomporsi in un prossimo cataclismo rivoluzionario come le ossa dei morti nella visione del Profeta Ezechiello.... Fede, fede e sempre fede!

Aprite le sacre pagine dell' antico e del nuovo testamento. Che cosa vi trovate? Incoraggiata, promossa, premiata la fede; puniti colla servitù, coi flagelli il dubbio, la sfiducia e lo sconforto. Mosè alza le mani al Cielo confidando e pregando, e il Popolo Ebreo mette in rotta vergognosa l' esercito degli Amaleciti. Ecco il trionfo della fede. Mosè stanco abbassa le braccia al suolo, e quest' atto simbolico dello sconforto dà la vittoria agli Amaleciti. Ecco la pena della sfiducia. Mosè ha fede, e la sua verga apre le acque del Mar Rosso al Popolo Ebreo e le fa richiudere sul capo di Faraone, fa scaturire fonti dalle rupi, e vince tutti gli ostacoli del passaggio del deserto. Mosè dubita un istante, e Dio gli preclude l' adito della terra promessa e lo fa morire sulla soglia di quella. Giosuè ha fede; Dio gli ordina di far suonare le trombe e di portar l' Arca santa intorno alle mura di Gerico promettendogli che a quel suono e a quella vista le mura di Gerico cadranno, e a quel suono le mura della Città assediata si sfasciano, si smantellano senza uopo di macchine d' assedio. Gedeone ha fede; Dio gli impone di sceglier fra i suoi quelli che non bevano curvandosi colla faccia nel fiume, ma facendosi coppa delle mani, e i trecento di Gedeone esterminano l' esercito nemico. Che più? Una donna ha fede; Dio arma il suo braccio e le ispira d' ingannare il Duce Assiro coll' incanto della sua avvenenza, e Giuditta penetra nella tenda d' Oloferne, lo seduce colla speranza della voluttà, gli versa copioso il liquore che deve seppellirlo nel sonno, e fattolo addormentare sul proprio seno gli mozza il capo e libera l' assediata Betulia. — Un'altra donna ha fede; Dio arma il suo braccio d'un chiodo, e Giaele lo conficca nelle tempia di Sisara, l' oppressore del suo popolo. — Ezechia ha fede ed invoca l' ajuto del Cielo, e Dio manda l' Angelo che uccide in una sola notte centoquarantamila Assiri dell' esercito di Sennacherib. Dubita invece e prevarica il Popolo Ebreo, dubitano i suoi Giudici, dubitano i suoi Re, e Dio li punisce colle sconfitte, e li abbandona sotto il braccio dei Filistei, o nella schiavitù di Babilonia. — Ecco premiata la fede e la costanza, e punita l' incostanza e la prevaricazione.

Interrogate ora il Vangelo, e vi troverete ad ogni pagina predicato il bisogno della fede. Cristo ascende il battello pescherecciо dei suoi discepoli e vi si addormenta. Una tempesta si leva e minaccia di sommergerli; i discepoli tremano e svegliano affannosamente il loro Maestro affinchè acqueti l' onde ed incateni i venti. Cristo si sveglia e risponde loro placidamente: o uomini di poca fede, perchè dubitaste? — Cristo vede dal lido nella stessa barca i suoi discepoli, e affretta il passo verso di loro camminando sulle acque. Pietro lo scorge e gli va incontro, passeggiando sulla superficie del mare, ma fatti pochi passi si smarrisce, la fede lo abbandona e sta per sommergersi. Allora chiede ajuto al Maestro, e Cristo rialzandolo gli soggiunge come la prima volta: uomo di poca fede, perchè hai tu dubitato? — In un'altra occasione Cristo insegna agli Apostoli: dite alle montagne di abbandonare il loro luogo e di precipitarsi nel mare, e le montagne si muoveranno e vi ubbidiranno. Basta la fede ad operar questo ed ogni altro prodigio. — Cristo esaudisce il Centurione che gli domanda la guarigione del figlio, dicendogli ch' egli può ciò che vuole, e volgendosi ai discepoli soggiunge loro: non trovai tanta fede in Israello. Non v' è infine tanto ostinato peccatore, tanto vecchia peccatrice a cui Cristo non abbia perdonato per una fede intensa ed illimitata; non v' è schifosa infermità che per una fede ardente non abbia risanata, non prodigio che per soddisfare ad una fede potente non abbia operato.

Ecco gli insegnamenti che noi troviamo nelle sacre pagine. Ebbene, trasportate il ragionamento dalla sfera religiosa nella sfera politica, e troverete che la fede viva, inconcussa, vergine, incorruttibile è la sola arra sicura dell' emancipazione dei popoli. La libertà non è il retaggio dei codardi e degli ignavi, non è il patrimonio dei tiepidi e degli sfiduciati; non si conquista colle aspirazioni d' un giorno, coi conati di un momento, con sacrifizi tenui e passeggieri. La libertà è nume che impone culto indefesso, culto di sacrifizi eroici ai suoi adoratori; la libertà impone sforzi magnanimi e duraturi, aspirazioni costanti e di tutta la vita, credenze ferme ed immutabili. Lungi dal suo santuario chi è pronto a prevaricare, chi è pronto ad apostatare, chi ha due coccarde

in serbo, una pel dispotismo e l' altra per la rivoluzione, aspettando che gli eventi pongano in seggio questo o quella. Lungi da essa chi ha sterilmente in cuore la patria, ma sul labbro e nelle opere ha l' adorazione del potere; lungi chi teme, lungi chi dubita, lungi chi si lascia vincere dal gelo dello scetticismo e dalla sfiducia; lungi chiunque non ha fede ardente ed intera nella santità del diritto, nella causa dei popoli e nel finale trionfo della rivoluzione.

La libertà non è meretrice che vende i lascivi abbracciamenti a chi le offre denari e l' omaggio di un momento, ma è vergine che esige un amore puro di tutta la vita!

Come scoperse l' America il gran Genovese? Perchè ebbe fede, perchè all'incredulo sogghigno dei pedanti togati di Salamanca e alle minaccie dei soldati ammutinati nei perigli del viaggio oppose la costanza d' una fede invincibile — Perchè Galileo uscì vittorioso dalla sua lotta scientifica colle arpie sanguinarie del Sant' Uffizio? Perchè ebbe fede, perchè fra i tormenti che gli imponevano di rinnegare la scienza, non cessava mai di ripetere: *eppure si muove!* — Perchè Guttemberg scoperse l' arte divina della Stampa che comunica colla rapidità del baleno a migliaja e migliaja d' uomini le idee d' un uomo? Perchè Fulton scoperse la forza del vapore fra i dileggi di chi lo chiamava pazzo? Perchè Newton scoperse il sistema della gravitazione? Perchè Franklin rapì alla natura il segreto dell' elettricità ed inventò il parafulmine? Perchè Volta c' iniziò nei misteri della sua pila? Perchè Galvani c' insegnò le forze del Galvanismo? Perchè tutti gli altri uomini, che la fama ha circondato dell' aureola del genio nelle scienze, nelle arti e nelle lettere, riuscirono a vincere l' obblio e a far avanzare prodigiosamente l' umanità? Perchè ebbero fede, e credettero alla scienza, alla poesia, alla potenza dell' arte e all' immortalità.

Fate ora illazione dagli individui alle nazioni, e consultate del pari la Storia.

Perchè possede l' Inghilterra una costituzione, che se non è scevra di difetti, forma però l' invidia di tante nazioni, e vive da più secoli sicura fra le tempeste che hanno divorato quelle di tanti altri popoli? Perchè ebbe fede nel periodo della sua rivoluzione e fu costante nella prospera come nell' avversa fortuna — Come giunse la Francia ad operare la rivoluzione dell' 89 in mezzo agli interni ed esterni nemici che la circondavano, e come potè salvarsi nel 93 dall' invasione straniera? Perchè non disperò, nè dubitò mai un istante della vittoria della rivoluzione; perchè non si lasciò mai vincere dalla sfiducia e dallo sconforto; perchè agli alleati congiurati a' suoi danni non mandò in risposta suppliche e preghi, ma il reciso capo di un Re — Come giunse all' agognato possesso della libertà l' Olanda combattente le tiranniche armi di Spagna che voleva imporle coi roghi inquisitoriali la duplice servitù politica e religiosa? Colla costanza di una lotta lungamente e sanguinosamente protratta, con una fede inestinguibile — Come scosse dopo più secoli di servaggio l'Ottomano giogo la Grecia? Con un eroismo di cui non ha maggiore la Storia antica e moderna, con una fede inconcussa, facendo ai Turchi una guerra d'esterminio e sapendo sepellirsi sotto le mura d' Ipsara e di Missolungi — Come si liberò dal giogo Francese la Spagna caduta anche essa sotto la spada del più grande conquistatore dell' età nostra? Con una fede ardente e non mai scemata nella propria indipendenza, e non dando mai quartiere allo straniero che l' opprimeva — Ecco come vinsero i popoli che vollero, e da senno vollero conquistare la libertà e l' indipendenza; non guardarono mai indietro, ma sempre innanzi a loro; non contarono mai i propri nemici, nè gli anni della lotta; non misurarono mai i fatti sacrifizii, nè tennero mai conto del sangue sparso infruttuosamente e degli inutili tentativi; vollero la libertà, perchè in essa fidavano e in essa credevano, perchè essa era il loro bisogno, la loro costante aspirazione, e non deposero le armi finchè non l' ebbero conseguita. Soltanto all' indomani della vittoria si volsero indietro e contarono i loro morti e misurarono i pericoli che aveano sfidato come sogliono sempre fare gli eroi.

E v' è tra voi chi crede poter veder libera la patria adagiandosi nell' inerzia, col cuore sfiduciato e coll' anima scettica, come se la libertà andasse in cerca di chi non la vuole, e i pochi eroi dovessero farsi sacrificare per le migliaja di neghittosi?

Uditori! Il tuono che rumoreggia in Europa vi avverte che la rivoluzione, lungi dall' essere domata, bolle come il Vulcano nelle viscere della terra e si prepara ad eruttar fiamme e ad inghiottir troni; il grido feroce delle belve Croate, che vi giunge all' orecchio dalla Capitale Lombarda, vi avverte che la misura è colma, che la pazienza di Dio è stanca, che la giustizia del popolo è vicina, che l' Austria è divenuta impossibile in Italia; il gemito del giovine Imperatore della stirpe d' Absburgo ferito dal coltello d' un congiurato Ungherese vi avverte che a troncare la vita di un Cesare basta un uomo solo, e che ciò che non può talvolta fare una rivoluzione che costa migliaja di vittime, può farlo un uomo solo pronto a morire; l' eco della Francia vi annunzia che mal fermo è ancora il nuovo trono imperiale; le minaccie Austriache verso la Svizzera vi assicurano che la patria di Guglielmo Tell sarà forse tra poco travolta nella lotta, da cui si tenne finora lontana per combattere al fianco nostro; la Spagna è prossima ad uno scoppio, la Germania si agita, e trentanove Sentenze per delitti di Stato vennero ultimamente a provare che Vienna, la Città del lampione di La Tour, non dorme e non dimentica il 48. Lo spirito della rivoluzione non è dunque spento in Europa, ma vive, s' ingigantisce e fa sentire dovunque il suo alito fecondatore. Vi è dunque facile l' esser costanti e credenti quando i fatti vi mostrano che la rivoluzione procede verso il suo trionfo, che tutto intorno a voi è moto, è vita, è lavoro della Democrazia che si associa, che opera, che respira, che scalza la vecchia e non più inespugnabile rocca del dispotismo; ma ove ciò non fosse, ove apparisse tutto il contrario, ove non udiste intorno a voi che un più lugubre ribadir di catene, ove non vedeste sopra di voi che uomini indocili al giogo che ascendono il patibolo, e soldati briachi, e carnefici togati, e nobili potenti, e intriganti cappucci, e trame di diplomatici, e frodi di Ministri, e orgie di cortigiani e di spie, e l' infame tregenda dei Re, potreste voi dubitare del trionfo della libertà? Potreste voi diffidare della causa delle nazioni, della vittoria definitiva del diritto, della giustizia, dell' uguaglianza, della Democrazia? Potreste far voi come Pietro che rinnegò Cristo tre volte prima che il gallo cantasse?

Ah ciò non sia mai! Si lasci ai vili e agli apostati la codarda adorazione del successo! Si lasci ai deboli e ai servi non capaci di libertà l' accosciarsi sotto il peso dell' infortunio e dello scoraggiamento. Le vostre convinzioni siano profonde e tenaci, qualunque siano gli eventi. Sia vostro dogma la fede, e sia fede irremovibile, sia fede intera, vergine, ardente, sia fede di martire. Quando tutti gli Italiani avranno questa fede, allora riceverà l' Italia il premio della sua costanza, come l' ebbero le altre Nazioni che la precedettero nell' arringo della pugna e della vittoria. Siamo venticinque milioni contro centomila Austriaci e possiamo dubitare del trionfo?

Fede, Fede e l' Italia sarà!

IL TRAVESTIMENTO D' UN CARABINIERE

Avevano luogo pochi giorni sono alla Camera le interpellanze del deputato Brofferio intorno all' istituzione dei Carabinieri nel nostro Stato. Il discorso dell' oratore tendeva a dimostrare che il Corpo dei Carabinieri eccellente per la disciplina, pel coraggio, per la polizia delle campagne e pel continuo stato di guerra in cui si trova coi malfattori, era retto però da regolamenti in opposizione collo spirito dello Statuto, che lo costituivano quasi uno Stato nello Stato, che lo rendevano indipendente da tutte le altre autorità, che gli davano una gerarchia speciale, e ne facevano ora come per lo innanzi un puntello del dispotismo, assai meglio che il *palladio* (frase di San Martino) *della Libertà*. Il Signor La Marmora, a cui, come Ministro della Guerra, erano dirette quelle parole, si contorceva, sbuffava, ringhiava, brontolava, muggiva al sentirle dire, e rispondendo a Brofferio condiva le sue contorsioni, gli sbuffi, i ringhi, i brontolamenti ed i mugghi con non poche insolenze. La ragione di tutti questi sfoghi animaleschi, era beninteso, per *l' eloquente* e *dotto* Ministro, l' *insussistenza* di quelle accuse.

Per buona ventura il Comando dei Carabinieri di Genova si propose di dar presto ragione a Brofferio, e non più tardi di sabbato sera tutte le sue asserzioni ebbero la più ampia conferma, e le smorfie Lamarmoriane la più completa smen-

Quest' articolo e contrario allo Statuto. Bisogna sopprimerlo.

Tante' dopo la Revisione questo Giornale concilia il sonno.

tita. — Un Carabiniere, anzi un Carabiniere graduato, era riconosciuto sabbato sera (19 corrente) nel Caffè delle Quattro Fontane travestito da borghese col berretto della Guardia Nazionale, Compagnia Ottava (Capitano Doria) — Con quale scopo orecchiasse in quel Caffè, dove convengono Emigrati, è facile il comprenderlo, e non è certo il più morale, il più decoroso. Il fatto si è che se noi avessimo scritto ch' egli era un Carabiniere travestito in quella foggia, senza che altro fosse seguito dopo quel riconoscimento, saremmo subito stati smentiti dal foglio Ufficiale, e ci sarebbe stato girato un processo come quello dei Carabinie i d' Arquata per non aver potuto *provare* l' asserto nostro. Ma per buona sorte questa volta il Carabiniere travestito invece di trovarsi in Arquata in mezzo ad Iloti si trovava in un Caffè di Cittadini posto a poco intervallo da un Corpo di Guardia presidiato dalla Guardia Nazionale. Quindi fu facile chiamare i Militi di Guardia, constatare l' identità del Carabiniere *non Milite*, e custodirlo parecchie ore nel Corpo di Guardia, mentre dell' arresto fu mandato avviso allo Stato Maggiore. Intanto il Carabiniere rese ostensibile il permesso di travestirsi avuto dai suoi Superiori, nel quale però, ad onore del vero, non si leggeva l' autorizzazione di travestirsi da Milite Nazionale, e poco dopo giungeva l' ordine di rilasciarlo.

Quest' aneddoto non giunge a proposito ad avvalorare quanto fu detto da Brofferio? L' istituzione dei Carabinieri (parliamo dello spirito del Corpo e non degli individui che lo compongono) non è ancora oggidì ciò che era sotto l' assolutismo? Non è lecito appunto ad essi di camuffarsi in tutte le foggie come è permesso ai Gesuiti? I Carabinieri non sono dunque oggi ancora, in forza dei loro Regolamenti, i Gesuiti della Caserma sotto il regime costituzionale?

Ma di ciò spetta il giudizio alla pubblica opinione e il commento al Ministero. Noi ora ci limiteremo a dire: qual prova darà in tale circostanza l' Intendente Buffa della sua tanto decantata energia? Che farà il Sindaco, che farà il Generale della Civica, rappresentanti legali della Guardia Nazionale, oltraggiati per essa da quel travestimento? Vedremo; e vedremo pure che cosa farà il Ministero che ha diramato appositamente una Circolare contro chiunque indosserà le divise della Guardia Nazionale senza appartenervi.

Che cosa si farebbe ad un Carabiniere che si fosse travestito da Generale, da Ufficiale, o anche da Soldato di linea? Lo stesso dunque dovrebbe farsi a chi ha abusato delle nazionali assise.

IL FERIMENTO DELL' IMPERATORE D' AUSTRIA

— Gran novità, gran novità!

— Che cos' è questa gran novità?

— Hanno pugnalato l' Imperator d' Austria...

— Pugnalato? Possibile? *De profundis clamavi...*

— Adagio Adagio, il *De profundis* non ci ha luogo, perchè non è morto.

— Dunque è stato solamente ferito?

— Sì, e a quanto pare dal primo dispaccio elettrico fu ferito leggermente nella nuca.

— Me ne rincresce infinitamente.

— Di che?

— Oh bella! Che sia stato ferito!...

— Nella nuca solamente?

— Oh ti pare? Che sia stato ferito in genere.

— Volevo ben dire se ti rincrescevà che lo fosse stato leggermente!

— Figurati! Ne chiamo in testimonio il Fisco... L' assassinio politico mi fa sempre orrore, ma quando si tratta di un Imperatore, mi sento rizzare i capegli in capo...

— Non ho bisogno d' altre proteste... ti credo...

— Ma non c' è pericolo che il pugnale fosse avvelenato...

— Pare di no...

— Ma nemmeno coll' aglio?

— Nemmeno.

— Respiro... (va bene così, Signor Fisco?) E non c' è nemmeno *timore* che la ferita gli abbia prodotto il tetano?...

— Non c' è nemmeno questo *timore*.

— Sia ringraziato Sant' Ignazio!

— E Santa Filomena.....

— Credi però che la vita di quel caro Imperatorino sia v mente fuori di pericolo?

— Non posso assicurartene, ma la cosa è in dubbio perchè le ferite di pugnale sogliono talvolta produrre lo spasimo, la febbre ed anche la morte quantunque non siano mortali.

— Davvero? Quale sventura sarebbe mai pel mondo, per l' Europa e principalmente pei felicissimi popoli Austriaci, Boemi, Lombardi ed Ungheresi, s' egli soccombesse! Un Imperatore così bello, così giovine, così cavalleresco, morire sotto il pugnale d'un Demagogo Ungherese... di un *assassino* fanatizzato forse da quel *pazzo* di Kossuth!... Che San Gennaro ponga la sua santa mano sull' Imperatore Francesco Giuseppe!.....

— È precisamente quello che dico anch' io..... così il Fisco non potrà dire che ho fatto l' apologia dell' assassinio!

L' Ospedale Militare di Novara

Il Regolamento dell' Ospedale Militare di Novara prescrive:

1.° Che le minestre di Paste (*fidellini*) debbano essere composte di 75 grammi caduna, e quelle di Riso di 100.

2.° Che l' olio da bruciare nei lumi per le Sale degl' infermi dev' esser se non di prima qualità almeno di buona condizione, e che i lumi debbano rimaner accesi tutta la notte.

3.° Ogni individuo di bassa forza (*Sott' Ufficiali e Soldati*) dev' essere trattato in egual modo senza veruna distinzione di grado.

Ora si farebbero ai Direttori dell' Ospedale i seguenti quesiti?

1.° Perchè nell' Ospedale di Novara invece di 75 grammi le minestre di Paste non siano composte che di soli grammi 50, cioè un terzo di meno; chi abbia ciò ordinato e per qual fine?????

2.° Perchè ad una cert' ora i lumi facciano un tal chiaro piuttosto confacente al Deposito dei morti che a Sale abitate da infermi, e che nello spegnerli tramandano un fetore insoffribile?

3.° Perchè cert' uni (e certi semplici Soldati ben leggiermente infermi) vengano collocati nelle camere speciali per i Signori Uffiziali perchè ricchi e aventi denari, mentre altri individui di maggior grado e di non inferiore condizione, ma perchè più poveri vengono frammischiati con gli altri infermi senza distinzione? — Il Signor La Marmora che cosa ne dice???

COSE SERIE

Albergo dei Poveri.— Signori Amministratori dell' Albergo, sappiamo che invece di riformare, fate le cose in modo che sovente manca persino la solita dose di *broda* (voi la chiamate minestra) a non pochi dei ricoverati; e allora supplite alla mancanza della broda con uno dei vostri magnifici pani del peso d' un' oncia e mezzo! Guardate che i poveri non muojano d' indigestione!... — Sappiamo pure che volete scegliere a Chirurgo dell' Albergo un famoso somaro Laureato o da Laurearsi che tocca il polso agli ammalati nel gomito!?! e ciò per far piacere al suo futuro suocero! Bravi, bravissimi! *Sic itur ad astra.*

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Via Carlo Felice, N. 258, Piano Primo.

CURA OMIOPATICA GRATUITA PER I POVERI

Quest' Istituto d' ora innanzi resterà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 2 pom. Tutte le malattie saranno in esso curate ed in ispecie quelle rimaste ribelli ad ogni mezzo della vecchia medicina. Per le cure per *corrispondenza* scrivere *franco* al Segretario dello stesso.

☞ **ANTONIO SANGUINETI**, antico Proprietario della TRATTORIA DEL COMMERCIO di questa Città, sita dalle Cinque Lampadi, avvisa i suoi Avventori e qualunque altro volesse onorarlo, ch' egli ha riassunta la gestione di detta Trattoria in nome suo proprio e per proprio conto. Crede egli dover rammentare al Pubblico la squisitezza di vivande, dei Vini, la prontezza del servizio, la modicità dei prezzi che tanto per lo passato distinsero il Locale suddetto da lui amministrato e che per l' avvenire promette esattamente eseguire, onde conseguire quella approvazione che avea pello passato. Tiene pure Abbuonamenti mensili a prezzi moderati.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tip. Dagnino.